

Ambiente*colloquio con... Dino DI PALMA*

Dino Di Palma è nato ad Andria nel 1952, è sposato e ha due figli. Laureato in medicina e chirurgia presso l'Università degli Studi di Napoli, si è specializzato in malattie dell'apparato respiratorio. Nel 1980 inizia la sua carriera politica che lo impegna come consigliere circoscrizionale a Barra, quartiere orientale di Napoli. Nel 1987 è fondatore del gruppo politico dei Verdi del capoluogo campano e dal 1993 al 1995 ne diviene Capogruppo al Consiglio Comunale. Durante le due giunte Bassolino e la giunta Marone è Assessore all'Ambiente del Comune di Napoli, con deleghe relative ai parchi e giardini, alla nettezza urbana, all'igiene e alla sanità, ai diritti degli animali, alle fontane storiche e agli autoparchi. fondatore di Progetto Continenti, organizzazione non governativa per interventi nel sud del mondo, dal 2004 è stato Vicecommissario all'emergenza sottosuolo. Nel giugno 2004 è stato eletto Presidente della Provincia di Napoli.

C'è un'esperienza che ha condotto a una decisiva svolta nella Sua vita professionale?

Nella mia vita professionale ho seguito un percorso quasi naturale, dal lavoro nel volontariato, alle organizzazioni non governative, fino all'impegno nelle istituzioni, dalla circoscrizione fino al comune e oggi alla Provincia. Non c'è stato un momento preciso in cui posso riconoscere una vera e propria svolta. Peraltro, la mia vera vita professionale è quella che tuttora continuo a coltivare, ovvero quella del medico e del rapporto con i pazienti che non abbandonerò mai.

Come è nato il Suo impegno per l'ambiente?

Negli anni '80 sono stato tra i fondatori dei Verdi a Napoli e, quindi, posso dire di essere stato vicino alle tematiche ambientaliste da sempre, prima ancora del mio impegno politico nel partito. D'altra parte proprio la mia provenienza dal mondo cattolico ha rappresentato una forte spinta per la salvaguardia del creato.

C'è un luogo di Napoli o della provincia al quale è particolarmente legato? Perché?

Oggi con il mio impegno in qualità di Presidente della Provincia mi sento legato a tante aree del nostro territorio, purtroppo per tanto tempo deturpate. In particolare, tra le altre, con la Reggia di Portici sento di avere un forte legame. Rappresenta una delle nostre grandi priorità perché può evidenziare la valorizzazione di un bene culturale straordinario, consentendo la fruizione da parte di migliaia di cittadini di tutta l'area vesuviana di un'immensa area verde. Abbiamo già cominciato i lavori in un'area degli oltre ottanta ettari del bosco, con un investimento che arriva già a una decina di milioni di euro. Infine, la Reggia di Portici credo che possa diventare una zona strategica di congiunzione tra l'area vesuviana, la città di Napoli e la zona costiera.

In tema di ambiente, quale zona necessita di un intervento... prima che sia troppo tardi?

Purtroppo non c'è un solo luogo da tutelare immediatamente. Una delle risorse strategiche per la Provincia di Napoli è il suo patrimonio paesaggistico. Nonostante la speculazione che, soprattutto a cavallo degli anni '70, ha deturpato vaste aree anche significative del territorio, l'Amministrazione Provinciale deve puntare proprio sulle sue bellezze naturali per avviare un duraturo sviluppo. Molte sono oggi le zone soggette a vincolo

paesaggistico e ambientale. I grandi parchi come quello del Vesuvio hanno rappresentato non solo un freno al degrado, ma anche lo stimolo per far crescere tra i cittadini la coscienza che è il nostro stesso territorio a costituire la nostra risorsa primaria. Indubbiamente i condoni edilizi che i governi hanno approvato nel corso degli anni vanno nella direzione opposta rispetto alle necessità. Oggi noi dobbiamo lavorare per aumentare qualitativamente e quantitativamente le aree sottoposte a tutela.

Siamo ottimisti, ma guardiamo anche in faccia alla realtà. Fino a che punto, secondo Lei, i napoletani recepiscono il valore del rispetto per l'ambiente? Quanto ancora bisogna fare per scuotere le coscienze e modificare radicalmente un certo tipo di mentalità?

C'è molto da fare sicuramente. Ma le istituzioni hanno il dovere di insistere. Fino a solo pochi anni fa era impensabile un uso così massiccio dei mezzi pubblici, eppure ciò è avvenuto anche se ancora tanto resta da fare. Indubbiamente questo è un grande tema per la necessità di abbattere i livelli di inquinamento ed è indispensabile che tutti i cittadini siano sensibili così come per una corretta raccolta differenziata dei rifiuti.

A questo proposito, negli ultimi tempi si sta molto parlando di rifiuti. Napoli e la Campania sono spesso in prima pagina per i motivi che conosciamo. In che termini affronta la questione?

Se avessi avuto un ruolo istituzionale in grado di incidere sulle modalità relative allo smaltimento dei rifiuti in Campania, quando alla fine degli anni '90 fu varato il piano rifiuti della giunta Rastrelli, avrei osteggiato alcune delle scelte che, per la mia storia personale e politica, continuo a non condividere. In primo luogo, avrei sicuramente invertito l'impostazione del piano puntando, sia in termini di investimento che di priorità, immediatamente sulla raccolta differenziata e sulla realizzazione degli impianti di compostaggio. E questo non solo per una scelta di tutela ambientale, ma anche e soprattutto per motivazioni economiche. Così come continuo a ritenere che la scelta di un unico gestore, che rende tutti dipendenti da un solo soggetto, sia errata. In ogni sede, difatti, ho sempre sollevato il problema della revisione del contratto con la società che attualmente gestisce l'intero ciclo. Inoltre, per la localizzazione degli impianti era necessario e indispensabile un coinvolgimento delle rappresentanze locali, dei cittadini, dei loro sindaci. Malgrado tutto, in questi anni, il commissariato straordinario ha lavorato con impegno. Inoltre, non va dimenticato quali interessi - legati alla malavita organizzata - sono stati sempre presenti dietro il ciclo dei rifiuti.

Per molti l'attesa del nuovo millennio è stata caratterizzata da curiosità e ansia. Delusione per le aspettative?

Nessuna delusione, soltanto la convinzione che dobbiamo lavorare in una direzione precisa di solidarietà. Noi continueremo sempre più questo lavoro stando al fianco dei tanti che hanno bisogno. Ma al di là dei singoli strumenti è mia intenzione, da subito, fare in modo che tutto il lavoro dell'Amministrazione Provinciale sia improntato al miglioramento della vita, soprattutto di quei cittadini che vivono da ultimi. Ci stiamo rimboccando le maniche per essere operativi immediatamente con la forza delle cose fatte più che con i proclami.

In qualche modo ha anticipato la risposta all'ultima domanda: se dovesse stilare un ordine del giorno per *domani*, che cosa stabilirebbe ai primi punti?

Come dicevo, lavoreremo per una Provincia giusta e solidale: al centro della nostra azione politico-amministrativa vi saranno sempre i più deboli, i bambini, gli anziani, i diversamente abili. Siamo indubbiamente una maggioranza molto determinata in questa direzione e io farò valere a pieno la mia storia personale di impegno nel mondo del volontariato, del sociale, della salvaguardia all'ambiente. Il recupero e la bonifica dei tanti territori martoriati, il sostegno a uno sviluppo sostenibile dell'intera provincia deve rappresentare il segno distintivo del nostro lavoro.